

del comune, poi Presidente della deputazione provinciale, indi membro della direzione della lega dei comuni socialisti, ed infine deputato al Parlamento nella XXV, XXVI e XXVII legislatura.

Noi ricordiamo, col rispetto che deve essere a tutte le dottrine sinceramente professate, l'opera fervida e tenace che Egli diede al suo partito, diventando segretario del gruppo parlamentare, e la posizione eminente che si assicurò alla Camera in relazione alla parte nella quale militava, poichè fu nominato membro della Commissione generale del bilancio ed ebbe parte attiva nelle Sottogiunte per la finanza, per l'interno, per la giustizia e per l'istruzione.

Studio dei bilanci, egli pronunciò importantissimi discorsi nelle discussioni finanziarie; ed è sua, e va notata per l'alto spirito umanitario che la informa, una proposta di legge per estendere il risarcimento statale dei danni di guerra ai danni analoghi causati da disordini sociali dopo la conclusione della pace.

Il 9 giugno scorso Egli uscì di casa, nè mai più vi fece ritorno. L'eletta sua signora, i suoi teneri figliuoli invano l'attesero con l'angoscia nel cuore, e Dio solo sa l'atroce tortura che ne straziò l'animo nei lunghi giorni successivi...

Di fronte all'orrendo delitto noi nuovamente esprimiamo con profondo senso di solidarietà umana la più alta riprovazione, ed insieme l'augurio più fervido che l'Alito della pace riaccenda l'amore fra tutti gli italiani, sicchè mai più il fratello abbia a macchiarsi le mani del sangue del fratello, e ritorni con la calma e sicura operosità della nazione il ritmo normale e lo sviluppo progressivo della nostra civiltà.

Porgiamo alla memoria dell'insigne collega perduto, alla infelice nobilissima sua consorte, alla venerata madre dolente ed implorante il nome del figlio, ai teneri bambini che non conosceranno più la gioia delle carezze paterne, il nostro reverente omaggio; ed inviamo alla sua terra natale, alla nobile città ed all'intero collegio che l'onorevole Matteotti qui ebbe a rappresentare l'espressione del nostro commosso compianto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Per commemorare l'ex deputato onorevole Cermentati hanno chiesto di parlare gli onorevoli Teruzzi e Gasparotto. Ha facoltà di parlare l'onorevole Teruzzi.

TERUZZI. Onorevoli colleghi! Or poco più di un mese si spegneva a Castelfandolfo

la nobile esistenza di Mario Cermentati. Sono sicuro di interpretare il sentimento unanime di questa Alta Assemblea mandando un commosso reverente saluto alla sua memoria, perchè la Camera, come suo costume, onori le opere e le virtù di questo scomparso.

Nato a Lecco il 16 ottobre 1868 Mario Cermentati si è spento a soli 56 anni lasciando dietro di sé una profonda scia di lavoro fecondo tutto speso a vantaggio della Patria che egli amò di amore grande e sincero.

Fu cittadino integerrimo e visse onorando la famiglia, la scienza, la Patria, esempio sempre di rettitudine, di onestà e di bontà infinita.

Giovinetto ancora si dedicò con amore profondo agli studi di storia naturale e percorse giocondo le Alpi nostre, accoppiando alla passione per l'alpinismo quella per lo studio dei fenomeni geologici.

Concittadino, ammiratore, discepolo di Antonio Stoppani, fu ben presto degno del maestro, ed a soli 22 anni insegnava geologia all'Ateneo romano.

Fondava, ancora studente a Sondrio, la sua prima rivista « Il Naturalista valtellino », e licenziava alle stampe nel 1887 un apprezzato volume intitolato « La Valtellina e i Naturalisti ». Più tardi fondava in Roma la « Rassegna delle scienze geologiche in Italia », che ebbe tre anni di prospera vita, e pubblicava successivamente in volumi alcune sue apprezzate conferenze sulla evoluzione e i momenti storici delle scienze geologiche, e sono molti ancora gli scritti e gli studi che l'eminente scienziato compì conquistandosi un posto veramente eminente tra gli studiosi di geologia.

Chiamato a coprire infinite cariche scientifiche, fece parte di congressi e di studi che anche all'estero lo fecero apprezzare moltissimo.

Mario Cermentati ebbe un culto profondo per Leonardo da Vinci, e compì intorno a questo grande italiano lunghi studi diligenti e proficui. È a Lui che si deve se i lavori per la pubblicazione della edizione nazionale delle opere vinciane ebbero in questi ultimi anni un notevolissimo impulso, tanto che Egli poté, prima di ammalarsi, avere la gioia di presentare il primo volume di questa ponderosa opera a Sua Maestà il Re ed al presidente del Consiglio.

L'amore per gli studi non impedì a Mario Cermentati di dedicare la sua multiforme intelligenza alla politica, verso la quale andò giovanissimo, militando nelle file del partito democratico. Fu dell'idea democratica un